



Anno della Famiglia “Amoris Laetitia”

*Dell'Esortazione Apostolica sulla “gioia dell'amore”
affrontiamo il tema dell'educazione alla fede in famiglia*

7 – Trasmettere la fede

I genitori sono i primi educatori alla fede dei figli poiché chiedendo per loro il Battesimo, si sono impegnati ad educarli cristianamente. E' in famiglia che si impara a conoscere Gesù, a vivere la bellezza della vita cristiana e ad amare, perché si vede e si sperimenta la bellezza dell'amore tra genitori e figli.



Ma oggi la famiglia sa offrire un clima dove si respira aria cristiana? Purtroppo negli ultimi anni stiamo assistendo ad una **crisi** della trasmissione della fede in famiglia. Ci sono bambini che non sentono mai parlare di Gesù in casa, da mamma e papà, dai nonni, mancano quei “riti” che solitamente si apprendono da piccoli sulle ginocchia dei genitori e che vengono assimilati e ridonati lungo il corso della vita.

Questa superficialità e questo disinteresse dei genitori nei confronti della fede, relega quindi il catechismo all'ultimo posto, poiché vengono privilegiate tante altre attività che riempiono la giornata dei bambini e, purtroppo senza la famiglia, viene a mancare una parte fondamentale ed essenziale di coloro che sono corresponsabili dell'educazione e della catechesi.

Per recuperare il proprio ruolo nella formazione dei figli, la famiglia cristiana proprio perché è chiesa domestica, deve essere coinvolta sempre più, pensando innanzitutto ad un **cammino post battesimale** di sostegno e accompagnamento delle giovani coppie, per proseguire quella relazione costruita in preparazione al Battesimo.

Importante è anche coinvolgere i genitori nel cammino di iniziazione cristiana, attraverso incontri con religiosi e catechisti, non per ripetere i soliti discorsi o comunicare la data dei sacramenti, ma per

instaurare un **dialogo** che porti i genitori a riscoprire loro stessi il meraviglioso messaggio di Gesù.

Incontri di riscoperta o approfondimento della fede e di esperienza di vita cristiana attraverso opportune forme di primo annuncio, di catechesi, ma anche con momenti informali per poter vivere gli ambienti parrocchiali come luoghi d'incontro e non solo come luoghi di prestazione di servizio.

Da questi incontri possono poi nascere legami di amicizia e un ritorno alla partecipazione alla vita della parrocchia, perché per molti genitori come spesso accade, riporsi il “problema della fede” dopo anni e anni di distrazione, potrebbe essere l'occasione per riprendere il loro bagaglio di esperienze e nozioni mai più toccate nella loro vita, appartenenti peraltro a persone che erano più giovani e immature.

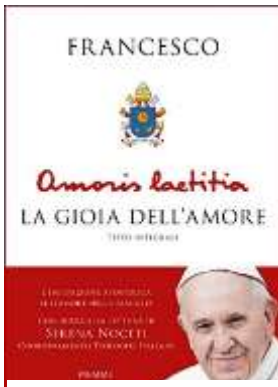
Inoltre avrebbero ora l'opportunità di scoprire una **Chiesa più aperta e accogliente** perché il loro allontanamento potrebbe essere stato causato da pregiudizi ed esperienze negative che hanno inquinato la consapevolezza del proprio ruolo in fatto di fede e la fede stessa.

Accompagnare i genitori a recuperare il proprio ruolo quindi, è fondamentale perché li aiuta a riscoprire la propria fede o a maturare nella fede in vista della testimonianza ai propri figli per essere al tempo stesso chiesa domestica e fermento evangelizzatore della società.

Anche il metodo di fare **catechismo** deve rinnovarsi continuamente. I bambini hanno bisogno di gesti, simboli, racconti. Le riflessioni astratte non sono adatte ai bambini, ma si devono portare modelli concreti, esempi di Vangelo calato nella vita reale, si deve lavorare all'aggregazione sociale e alla creazione del gruppo, gruppo che emergerà all'interno della comunità cristiana grazie ad attività concrete. I bambini dovrebbero essere coinvolti anche nella partecipazione attiva alle sante messe attraverso il canto e la musica.

In quest'ottica appare fondamentale per tutti i catechisti, testimoniare il Vangelo con il loro stile di vita, l'accoglienza e con uno sguardo fraterno verso gli altri catechisti, le famiglie e l'intera comunità.

*(Per le catechiste)
Stella Goffi*



Dall'Esortazione Apostolica “Amoris laetitia”

cap. VII - §§ 287 - 290

287. *L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi, in cui molti, per sopravvivere, sostengono ritmi frenetici. Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo.*

La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo.

La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo così «il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà» (Is 38,19).

Il nostro impegno creativo è un contributo che ci permette di collaborare con l'iniziativa di Dio.

Pertanto, «si abbia cura di valorizzare le coppie, le madri e i padri, come soggetti attivi della catechesi.

È di grande aiuto la catechesi familiare, in quanto metodo efficace per formare i giovani genitori e per renderli consapevoli della loro missione come evangelizzatori della propria famiglia».

288. *L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. Gli adolescenti di solito entrano in crisi con l'autorità e con le norme, per cui conviene stimolare le loro personali esperienze di fede e offrire loro testimonianze luminose che si impongano per la loro stessa bellezza.*

I genitori che vogliono accompagnare la fede dei propri figli sono attenti ai loro cambiamenti, perché sanno che l'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà.

È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è importante.

Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi.

289. *L'esercizio di trasmettere ai figli la fede, nel senso di facilitare la sua espressione e la sua crescita, permette che la famiglia diventi evangelizzatrice, e che spontaneamente inizi a trasmetterla a tutti coloro che le si accostano, anche al di fuori dello stesso ambiente familiare. I figli che crescono in famiglie missionarie spesso diventano missionari, se i genitori sanno vivere questo compito in modo tale che gli altri li sentano vicini e amichevoli, e così che i figli crescano in questo stile di relazione con il mondo, senza rinunciare alla propria fede e alle proprie convinzioni. Ricordiamo che Gesù stesso mangiava e beveva con i peccatori, poteva fermarsi a conversare con la samaritana, e ricevere Nicodemo di notte, si lasciava ungere i piedi da una donna prostituta, e non esitava a toccare i malati. Lo stesso facevano i suoi apostoli, che non erano isolati dalla vita della gente.*

290. *«La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale». Ciò va collocato nel quadro della convinzione più preziosa dei cristiani: l'amore del Padre che ci sostiene e ci fa crescere, manifestato nel dono totale di Gesù, vivo tra noi, che ci rende capaci di affrontare uniti tutte le tempeste e tutte le fasi della vita. Anche nel cuore di ogni famiglia bisogna far risuonare il kerygma, in ogni occasione perché illumini il cammino. Solo a partire da questa esperienza, la pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società.*